



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"

PIANI DI STUDIO PROVINCIALI

LABORATORIO DIDATTICO PER LA PRODUZIONE di UNITA' di LAVORO

AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA

Anno scolastico 2009/2010

Introduzione alle Unità di Lavoro

COMPONENTI DEL LABORATORIO DIDATTICO 2009/2010:

Boseggia Elena	IC ISERA ROVERETO
Caliari Paola	IC ROVERETO NORD
Campregher Paolina	IC VIGOLO VATTARO
Carloni Roberta	IC VALLE DEI LAGHI
Galas Katia	IC ARCO
Groff Tiziana	IC CEMBRA
Menestrina Antonio	IC ROVERETO NORD
Mengon Marta	IC BASSA VAL DI SOLE
Ricci Marisa	IC VALLE DEI LAGHI
Stabile Chiara	IC ALTIPIANO DI PINE'
Leonardelli Laura	IC TRENTO 4
Marchesini Daniela	IC MORI
Mezzacapo Massimo	IC ALTA VALLAGARINA
Paternò Giacomo	IC LADINO DI FASSA
Giuliani Roberto	Servizio IRC – Arcidiocesi di Trento

Coordinatore delle attività: Roberto Giuliani

LE UNITA' di LAVORO

L'UdL è l'unità di base dell'attività di apprendimento/insegnamento, un segmento di attività scolastica che cura conoscenze e abilità affinché la persona sviluppi le sue competenze.

Il punto di avvio di un'UdL è costituito da momento di progettazione, necessario per focalizzare l'intenzione formativa e didattica, da esplicitare mediante l'indicazione di conoscenze e abilità da promuovere in vista di competenze.

A questo livello è fondamentale considerare con attenzione sia la struttura concettuale dell'argomento oggetto dell'UdL, in modo da evidenziare le categorie principali e distinguerle da quelle secondarie (*Di che cosa si parla? Qual'è l'argomento oggetto dell'Unità di Lavoro? E quali sono le sue principali articolazioni concettuali?*), sia il soggetto in apprendimento, così da ipotizzare un esito formativo adeguato, compatibile e significativo rispetto alla sua esperienza.

La domanda che dovrebbe guidare la formulazione delle conoscenze/abilità attese al termine dell'UdL è:
Che cosa mi aspetto che lo studente sappia e sappia fare al termine del percorso didattico relativamente al tema considerato?

Si tratta in sostanza di prefigurare con chiarezza le attese rispetto a conoscenze e abilità relative all'oggetto culturale, considerando le condizioni di esercizio e il soggetto in apprendimento e di formalizzare tali attese attraverso l'enunciazione di abilità/conoscenze che considerino possibilmente la dimensione antropologica oltre a quella teologica.

Di seguito l'UdL si struttura in fasi di lavoro pensate come itinerario finalizzato al raggiungimento dell'esito formativo espresso in conoscenze/abilità. In questo caso la domanda che guida l'organizzazione delle fasi di lavoro può essere:

Quale percorso didattico mi garantisce maggiormente rispetto al raggiungimento delle conoscenze/abilità previste?

Si tratta di ipotizzare una serie di azioni d'aula organizzate in Fasi di Lavoro in sequenza volte a favorire il raggiungimento delle conoscenze/abilità previste. L'attenzione al principio di correlazione orienta l'articolazione delle Fasi di Lavoro e quindi la formulazione e l'ordine degli obiettivi di Fase, secondo una struttura definita a Blocchi (antropologico – biblico/teologico – del dialogo e del confronto).

Alcuni indicatori da tenere sotto controllo nello stendere la sequenza delle fasi di lavoro sono, anzitutto la coerenza che deve essere garantita tra la destinazione formativa dichiarata nelle conoscenze/abilità e il percorso che si struttura attraverso le fasi, la linearità e l'essenzialità del percorso (tutto ciò che è necessario e sufficiente) e la stabilizzazione graduale delle conoscenze/abilità man mano che il tragitto si svolge (ad es. attraverso grafici, tabelle e frasi di sintesi).

Nell'ipotizzare la sequenza delle fasi e soprattutto nell'articolare, al loro interno, le azioni d'aula, una attenzione particolare va data alle risorse locali. Il territorio, i luoghi, gli eventi, le persone ... che caratterizzano la storia e la cultura di un popolo rappresentano una fonte di ispirazione, di approfondimento e di applicazione delle conoscenze che rende vivo l'insegnamento/apprendimento e aiuta a collocarsi in modo consapevole nell'ambiente in cui si vive.

Da tenere sempre presente è inoltre il rapporto che le UdL hanno con i *curricoli biennali*, da cui sono originate, e la relazione con le competenze di fine ciclo a cui le UdL devono tendere e concorrere a raggiungere.

A questo riguardo nell'UdL assume uno spazio e una funzione particolare il *compito di apprendimento*. Nell'UdL infatti, non è previsto soltanto l'accertamento del livello delle conoscenze e delle abilità

acquisite, ma anche quello relativo alle *competenze*, o meglio a quanto le conoscenze e abilità abbiano contribuito e rappresentato un passo in avanti verso l'acquisizione delle competenze previste a fine ciclo.

Per quanto riguarda la verifica di competenze, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei Compiti di Apprendimento. Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

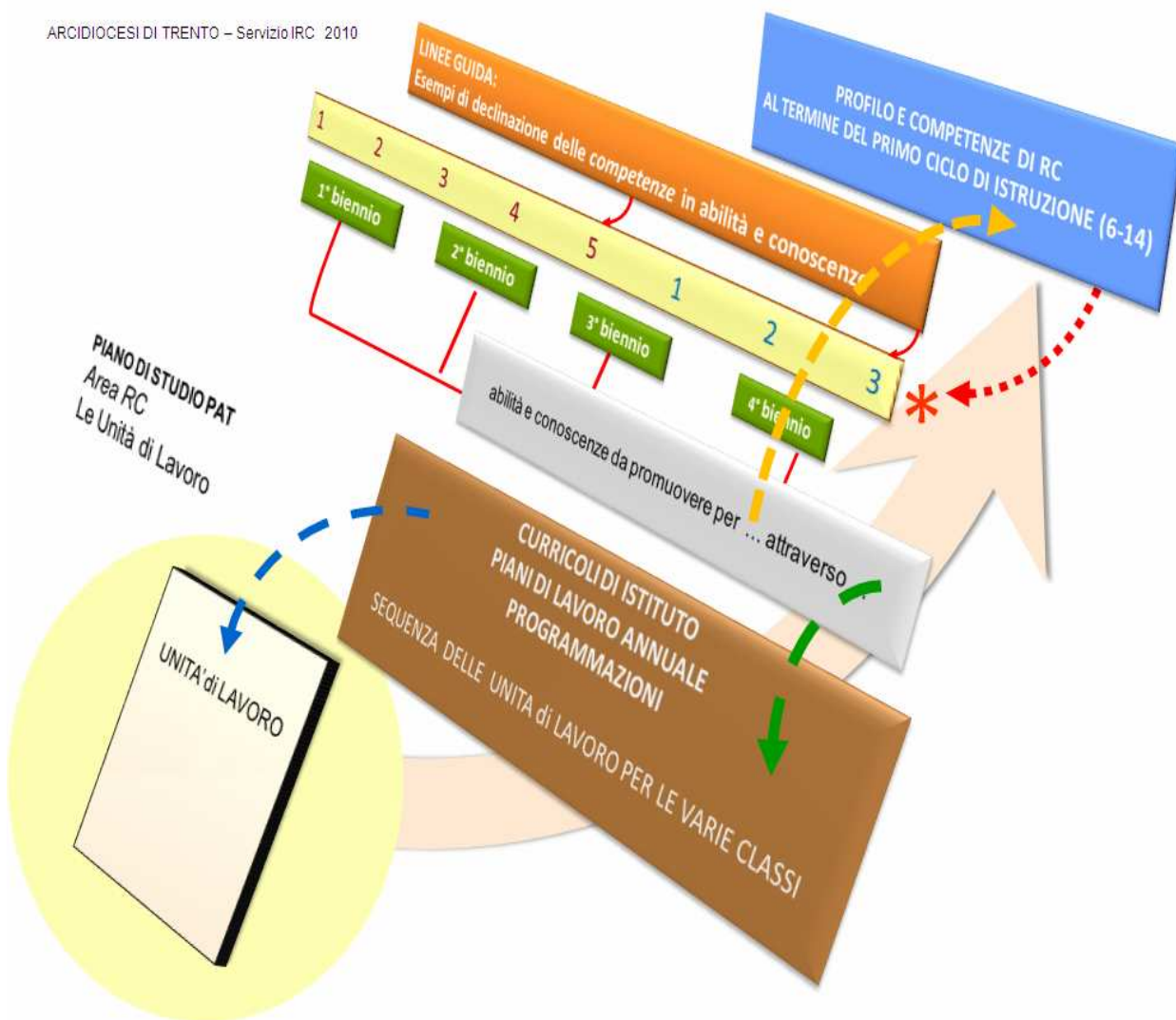
- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

Le Unità di Lavoro e il rapporto con le categorie organizzatrici dei Piani di Studio Provinciali.

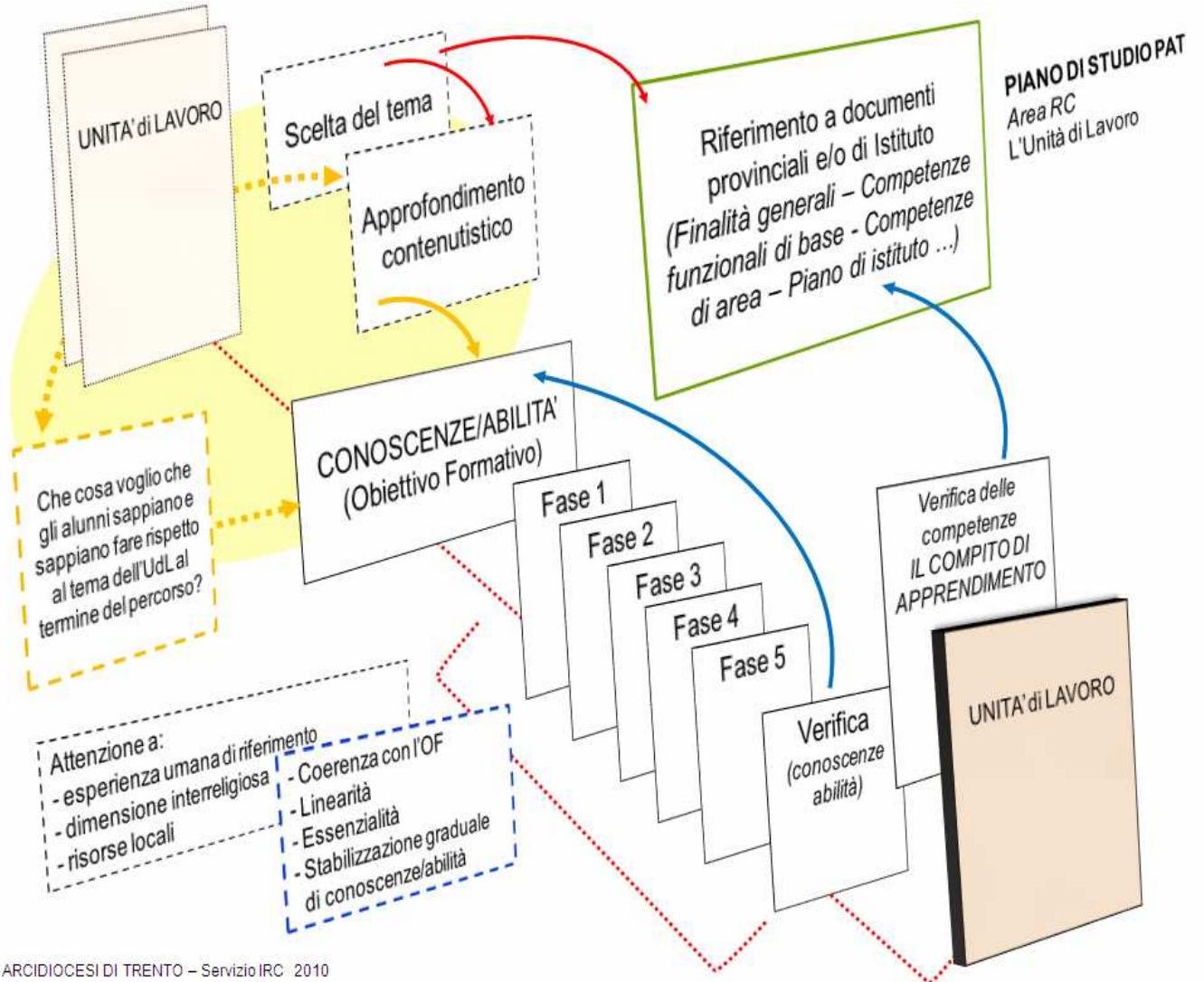
Schema

ARCIDIOCESI DI TRENTO – Servizio IRC 2010



La struttura delle Unità di Lavoro

Schema



ARCIDIOCESI DI TRENTO – Servizio IRC – 2010

Tabella riassuntiva delle Unità di Lavoro prodotte:
(In corsivo le UdL completate ma in stesura non definitiva)

PRIMO BIENNIO

SCUOLA AMICIZIA	IC CEMBRA E ALTIPIANO DI PINE'
LA FESTA/1	IC BASSA VAL DI SOLE IC VAL RENDENA
GESU' DI NAZARETH/1	IC BASSA VAL DI SOLE IC VAL RENDENA
LA VITA	IC CEMBRA E ALTIPIANO DI PINE'
<i>LA FESTA/2</i>	<i>IC ROVERETO NORD E ISERA ROVERETO</i>
<i>LA PREGHIERA/1</i>	<i>IC CEMBRA E ALTIPIANO DI PINE'</i>

SECONDO BIENNIO

L'ACCOGLIENZA	IC ROVERETO NORD E ISERA ROVERETO
COMUNITA'-CHIESA	IC CEMBRA E ALTIPIANO DI PINE'
IL PAESE DI GESU'	IC ARCO E VALLE DEI LAGHI
IL VANGELO	IC ARCO E VALLE DEI LAGHI
<i>L'ALLEANZA</i>	<i>IC VIGOLO VATTARO</i>
<i>LA BIBBIA/1</i>	<i>IC ARCO E VALLE DEI LAGHI</i>
<i>L'ESODO</i>	<i>IC TRENTO 5 E BORGO Vs</i>
<i>GESU' DI NAZARETH/2</i>	<i>IC VIGOLO VATTARO</i>

TERZO BIENNIO

NATALE fonte biblica, messaggio religioso ed espressioni artistiche	IC VALLE DEI LAGHI
PASQUA fonte biblica, messaggio religioso ed espressioni artistiche	IC VALLE DEI LAGHI
COMUNITA'-CHIESA organizzata sul territorio	IC ROVERETO NORD E ISERA ROVERETO
LA PREGHIERA/2	IC ROVERETO NORD E ISERA ROVERETO
LO SPAZIO SACRO	IC ROVERETO NORD E ISERA ROVERETO
<i>LA FESTA/3</i>	<i>IC ARCO E VALLE DEI LAGHI</i>
<i>LA BIBBIA/2</i>	<i>IC ROVERETO NORD E ISERA ROVERETO</i>
<i>DIFFERENZE-DIALOGO</i>	<i>IC TRENTO 5 E BORGO Vs</i>

QUARTO BIENNIO

IO E GLI ALTRI	IC TRENTO 4
LA RELIGIOSITA' NEI POPOLI ANTICHI	IC MORI
LE RELIGIONI MONOTEISTE	IC TRENTO 6
<i>LA FIGURA STORICA DI GESU' DI NAZARETH</i>	<i>IC LADINO DI FASSA</i>
<i>LO SPIRITO E LA CHIESA</i>	<i>IC ALTA VALLAGARINA VOLANO</i>
<i>STORIA DELLA CHIESA</i>	<i>IC ALTA VALLAGARINA VOLANO</i>
<i>IL CREATO – responsabilità e salvaguardia</i>	<i>IC TRENTO 4</i>

Trento 2010

Con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985

